



in:

AMERICAN VAMPIRE

(1° parte)

di

Carmelo Mobilia

New York è, per definizione, la città che non dorme mai: a qualunque ora del giorno e delle notte, infatti, la gente vive freneticamente.

Nel quartiere di Wall Street, poi, tale definizione è ancora più vera: uomini d'affari ambiziosi lavorano fino a tarda ora pur di portare a termine una remunerativa operazione finanziaria.

Craig Thomas era uno di essi, uno di quegli uomini che si era arricchito, secondo molti, speculando sulle spalle di altra gente, nutrendosi del sangue di onesti lavoratori come uno squalo... o un vampiro.

Craig assaporava l'aroma del suo martini, guardando le luci della città attraverso la finestra del suo ufficio, e si sentiva gratificato. La sua segretaria entrò in quel momento nel suo studio.

<E' fatta. Ha richiamato. Ha annullato il suo incontro di golf, come avevi previsto, e ho fissato l'incontro per domani in tarda mattinata.>

<Fantastico. Sei stata grande, Vicky.>

<Tu sei stato fantastico, invece. Avevi previsto perfettamente come avrebbe reagito ... non me lo aspettavo.>

<Ho avuto un'ottima imbeccata, devo dire. Certe informazioni costano ma rendono bene.> rispose, soddisfatto, poi le si avvicinò e le fece una carezza.

<E' il caso di festeggiare, non ti pare?>

<Sì, direi di sì, è solo che... non so, ho come un capogiro, non mi sento molto bene...>

<Non vorrai tirar fuori la scusa del mal di testa, proprio stasera?> le disse lui.

<No davvero è che ho come un... > la ragazza abbassò lo sguardo e si appoggiò alla scrivania, come se stesse per avere un mancamento.

<Ehi, ma stai male sul serio?> le chiese lui, avvicinandosi <Dimmi, che cosa ti senti?>
Le mise una mano sotto il mento e le tirò sul la testa, ma lo sguardo di Victoria Lance non era quello di una donna, ma di una fiera, di una belva assetata di sangue.
Gli si avventò sul collo e le sue lunghe zanne affondarono sul suo collo.
Craig cacciò un urlo di paura e terrore.
Il suo sangue ben presto imbrattò la camicetta di Vicky fino all'ombelico, mentre lei, più mostro che donna emise un gemito di piacere.
Craig Thomas morì dissanguato sul tappeto del suo ufficio alle 23.09.

Alcuni giorni dopo.

Sebbene si fossero lasciati in buoni rapporti, Marc Spector e Marlene Alraune non erano più una coppia; non stavano più insieme, per via di molte vicissitudini, quasi tutte legate al fatto che Marc Spector era in realtà il vigilante in costume noto come Moon Knight.
La cena di quella sera era quindi solo un'uscita tra amici e nulla di più... tuttavia, era chiaro a chiunque li conoscesse anche un minimo che tra loro c'era ancora un legame, un sentimento... sotto la cenere c'erano delle braci di passione che pareva non volessero spegnersi.
Il clima era ancora mite, e si sedettero ad un tavolino fuori dal locale.
<Stavo pensando se fosse il caso di fare notare a uno come te che bella luna che c'è stasera... ma ho sempre un po' di timore di quella che può essere la tua reazione.> disse Marlene, tra il serio e lo scherzoso.
<Riesco ancora a godermi la bellezza della luna piena, Marlene... nonostante tutto.>
<Non volevo offenderti.>
<E non l'hai fatto, infatti. I tuoi timori sono comprensibili, per quanto, devo confessarti, che neppure questa luna può paragonarsi a te, in quanto a bellezza.>
<Affermazione azzardata, Marc ... non vorrei che il tuo amico Konshu si sentisse geloso.> lo schernì lei.
<Mi sa che hai ragione, forse non avrei dovuto dirlo...> e i due si misero a ridere.
Marc ordinò un vino francese e gliene versò un bicchiere a lei.
La serata prometteva bene, ma venne bruscamente interrotta dalle urla di panico provenienti da poco distante da dove erano seduti: un uomo completamente ricoperto di sangue si era avventato su di una ragazza, mentre poco distante da loro un altro uomo giaceva morto sul marciapiede.
<Resta qui!> le disse Marc, andando incontro a quella follia: non c'era il tempo di cambiarsi, avrebbe dovuto agire prontamente, ma fortunatamente due agenti di polizia lo anticiparono: il sanguinario si gettò su di loro che usando le loro pistole d'ordinanza riuscirono ad ammazzarlo, prima che lui potesse fare altrettanto con loro.
Ci vollero diversi colpi per fermarlo.
Marc si avvicinò abbastanza da poter vedere in faccia quell'uomo... se così di poteva ancora chiamare: occhi gialli spaventosi, denti aguzzi come quelli di un animale feroce, il viso era come deformato, aveva subito una parziale mutazione, riducendo le dimensioni del naso e accrescendo quelle della mandibola.
Dopo di che fu tutto un lampeggiare di volanti, sirene d'ambulanza, il nastro giallo delle polizia e il loro, solito "circolare, non c'è nulla da vedere".
Marlene arrivò per sincerarsi delle condizioni di Marc.
<Dobbiamo rimandare la nostra cena, Marlene...> le disse lui.
Quello infatti era un lavoro di cui doveva occuparsi Moon Knight.

Qualche ora dopo. Ufficio del Tenente Flint.

Il Tenente Flint della omicidi era uno degli ufficiali con maggiore anzianità di servizio. Non si curava molto del suo aspetto e trascurava spesso la sua salute, ma sul lavoro era un vero segugio, uno di quegli stakanovisti che non staccava mai.

Spesso amava stare fino a tardi nel suo ufficio, scartabellando alla sua scrivania illuminata dalla lampada appoggiatavi sopra.

Flint diceva che quando rimaneva solo riusciva a concentrarsi meglio, e con tutta probabilità era anche vero, ma uno dei motivi per il quale non voleva molta gente attorno è perchè a quell'ora poteva fumare nel suo ufficio, in barba alle regole antifumo, e i colleghi che facevano il turno di notte non gli dicevano nulla.

Moon Knight ne conosceva bene le abitudini, e sapeva dunque quando trovarlo.

<Buona sera, Tenente Flint.> disse, entrando dalla finestra lasciata aperta per fare uscire il fumo.

<Tu. Ero certo che ti saresti fatto vivo... stavo per farmi un caffè, ne vuoi uno?>

<No, grazie. Di certo saprai perchè sono qui.>

<Sicuramente non per venire a trovare me, questo è poco ma sicuro.> disse, sorseggiando la bevanda calda <No, sono quasi sicuro che sei qui per via degli omicidi commessi dai novelli Dracula, c'ho preso?>

<Indovinato. Cosa abbiamo su di loro?>

<Cosa abbiamo? Ancora niente! Trent'anni di servizio e ne ho viste di stramberie ma credimi, come questa nessuna! Gente normalissima come me e... beh come me che, ad un certo punto, dal nulla, di trasforma in Nosferatu e si getta al collo della gente! Mai visto nulla di simile.>

<Io sì. Tempo fa mi sono imbattuto in una creatura che si fa chiamare il Barone Sangue... un vampiro nazista.>

<Veramente?>

<Sì, certo. Un ex lord inglese che è strato tramutato in vampiro e che ha scelto di appoggiare il Terzo Reich. E' un criminale di guerra. Ha combattuto anche Capitan America e gli Invasori.>

<Direi che è il sospettato numero uno, allora. E dov'è adesso questo nazi-vampiro?>

<Non è che ha un indirizzo ben preciso, Flint. Ero qui per chiederti di poter vedere il cadavere del tizio che ha assalito quelle persone vicino Central Park, se c'è sul suo corpo qualche dettaglio che possa collegarlo al Barone.>

<"I" tizi.> lo corresse Flint.

<Come?>

<Mi ha capito bene... "I" tizi. Plurale. Non dicevo così per dire, poco fa: c'è davvero diversa gente che ha subito la mutazione... ogni distretto ha diversi di questi casi. Abbiamo cercato di mettere a tacere i giornalisti ma tra poco la notizia si diffonderà, scatenando la paranoia.>

Moon Knight rimase sorpreso: ammesso che fosse davvero opera del Barone Sangue, c'erano davvero troppi casi... il "vampirismo" evidentemente doveva venire trasmesso in qualche modo... ma come?

<Fammi vedere i cadaveri.> chiese il supereroe.

Una volta nell'obitorio rimase quasi deluso nel vedere che i corpi degli assassini non presentavano nulla di anomalo.

<Alcuni sono stati fermati dagli agenti, sparandogli. Pare ci vogliano diversi colpi per fermarli... altri invece da quello che mi hanno raccontato, sono semplicemente collassati, come se qualcosa in loro si fosse rotto. Quando sei arrivato stavo giusto vedendo cosa potessero avere in comune ... ma finora non ho trovato niente. Diverse etnie, età, sesso. Gli omicidi sono avvenuti in orari differenti... sebbene tutti dopo il crepuscolo. Ma tolto questo, niente li accomuna.>

Nei panni di Marc Spector aveva visto l'assassino in faccia, e di quel volto mostruoso ora non rimaneva più niente. Moon Knight ispezionò il corpo, ma era quello di un normalissimo ragazzo afroamericano tra i venti e i trent'anni. Del feroce mostro che aveva visto venire abbattuto dai colpi dei poliziotti non era rimasto niente.

<Hai trovato qualche simbolo magico o roba del genere, per caso?> chiese Flint.
<No.>
< Avete fatto delle analisi tossicologiche?> chiese.
<Ma per chi c'hai preso, per dei dilettaanti?> sbottò Flint <E' stata la prima cosa che abbiamo fatto... ma i nostri laboratori non hanno trovato nulla fuori dall'ordinario.>
<Nulla di anomalo?>
<Niente d niente, nulla, nada.>
<Davvero insolito...>
<Allora è tutto o per caso ha altro da chiedere?> domandò Flint.
<No, per il momento è tutto.> rispose Moon Knight, pensieroso.
<Allora prendi la porta e vai. Odio il modo in cui voi supertizi sparite a metà di una conversazione, lasciandoci lì come fessi. Mi fa venire l'ulcera.>

Più tardi. Villa Spector, Long Island.

Nel suo quartier generale Moon Knight rifletteva su quanto aveva visto alla centrale di polizia. Non riusciva a capacitarsi di quanto stava accadendo.
<Non posso crederci... non è possibile. Eppure parrebbe proprio così...>
<Vuoi rendere partecipe pure me, Marc, oppure vuoi continuare a rimuginare da solo?> gli chiese Nigel Higgins, il suo nuovo pilota.
<Sai cos'hanno trovato nei corpi di quegli assassini, Nigel?>
<Cosa?>
<Niente. Assolutamente niente di anomalo... è questa la cosa che mi manda ai matti. Mi sono collegato al database della polizia, risalendo ai nomi di tutti i mutati, cercando un qualche collegamento tra loro... ma anche qui nulla, un buco nell'acqua. Niente composti chimici nel sangue, niente segni di rituali mistici sul corpo, niente che colleghi a qualche viaggio in mete esotiche... queste persone non portano alcuna stranezza. Nessuna di loro. Dal nulla si sono trasformati, hanno assalito le loro vittime dissanguandole e poi nulla: la maggior parte di loro sono stati uccise dall'arrivo di agenti di polizia, che hanno faticato non poco per fermali. Alcuni invece sono riusciti a scappare, e non se ne hanno più traccia.>
<E non si sa cosa ha scatenato il fenomeno?>
<Niente. Pare manifestarsi così, all'improvviso.>
<Non è possibile!> esclamò Nigel.
<No, non lo è infatti. Qualcosa deve scatenare la trasformazione. Forse non è la scienza la chiave per risolvere a questo mistero...>
<Che vuoi dire Marc?>
<Sono l'avatar sulla terra di un dio egizio. Sono stato ucciso e riportato in vita. So che esistono a questo mondo cose che la scienza e la ragione non possono spiegare.>
<Wow. Parli di misticismo e quelle cose lì. Non è il mio campo... io... se la metti su questo piano... non so quanto... posso... esserti d'aiuto.> disse Nigel, mettendosi a sedere.
<Ti senti bene?>
<Sì... no... cioè, mi gira la testa, mi sento ... sento come una tachicardia...>
<Ha una brutta cera, amico... forse è meglio che vai a sdraiarti di sopra... dirò a Nedda di prepararti qualcosa e ...>
Marc Spector non finì la frase perchè Nigel gli si avventò addosso, puntando al suo collo. Soltanto i suoi riflessi gli impedirono di venire morso.
<NIGEL... MIO DIO, ANCHE TU!> esclamò Moon Knight sorpreso, mentre lottava contro quello che ormai non era più un suo amico, ma un essere spaventoso.
Il suo volto era poco distante da quello di Nigel, e poté verificare come mostrava gli stessi segni

della mutazione del ragazzo che aveva visto vicino Central Park: occhi gialli, famelici, il naso si era rimpicciolito mentre la mandibola e le zanne erano cresciute a dismisura.

Anche la forza era in aumento, tanto che Nigel stava per avere la meglio sul cavaliere lunare.

Marc stava per colpirlo a ventre quando, pur nell'agonismo del combattimento, riuscì a sentire una voce.

<Dormi adesso.>

Nigel cadde a terra privo di sensi, come un giocattolo a cui avevano tolto le pile.

Marc se lo scrollò di dosso. Alzò lo sguardo e vide un uomo nel suo laboratorio: alto, calvo, con un pizzetto curato. Età apparente sui 50 anni, e indossava una tonaca violacea sopra una calzamaglia rossa.

<Stai bene?> gli domandò l'uomo.

<CHI SEI?> gli chiese Marc di rimando, afferrando uno dei suoi manganelli.

<Non è necessario agitarsi, Moon Knight. Non sono qui per farti del male.>

<Non mi ha ancora detto chi sei...> disse ancora Marc, tenendolo sotto tiro.

<Sono un amico. Sono qui per porti alcune domande.>

Moon Knight lasciò partire il manganello: il colpo avrebbe dovuto tramortire l'intruso, così che Marc lo potesse legare e poi interrogare, ma la sua arma attraversò la figura andando a colpire la parete alla sua spalle, come se l'uomo non esistesse.

<Ma com'è possibile?> si chiese stupefatto Marc.

<Mi dispiace averti ingannato, Moon Knight, ma era necessario per la mia sicurezza.> disse ancora quell'uomo, adesso apparso in un altro punto della stanza, alla destra di Marc.

<Avrai capito che non ho intenzioni ostili... altrimenti, avrei potuto colpirti mentre eri distratto dalla mia illusione.>

<Sì, ma ancora non mi hai detto chi sei, che ci fai qui e come sei entrato.>

<Avrai le risposte alle domande che mi stai ponendo, Moon Knight... ma prima dovresti assicurarti che il tuo amico non possa nuocerti. Non resterà addormentato a lungo.>

Aveva ragione. Con l'aiuto dello sconosciuto Marc depose il corpo privo di sensi in una gabbia d'acciaio, che aveva costruito anni addietro nel caso si fosse imbattuto ancora in Jack Russell, alias Licantropus.

<Ora che siamo al sicuro, ti andrebbe di rispondere alle mie domande?>

<Molto bene. Sono il dottor Anthony Druid, sono un esperto di arti occulte. Sono stato un Vendicatore nello stesso periodo in cui lo sei stato tu, solo che nella squadra di New York... ma forse non ti ricordi di me.>

<Ho ricordi un po' confusi di quel periodo> ammise Marc <Io... non ero proprio in me, all'epoca... però adesso che mi ci fai pensare... forse... sì, in effetti mi pare di averti visto in qualche occasione...>

<Sì, non siamo mai stati in grande confidenza... e nessuno dei due avrà mai un busto nella sala dei Vendicatori, temo.>

<No, infatti... e nemmeno mi interessa avercelo.>

<Capisco. Comunque, anche io come te sto indagando su questi omicidi e casi di vampirismo; stavo raccogliendo informazioni presso il poliziotto incaricato di seguire il caso, e so che ci hai parlato pure tu, dunque è per questo che ero qui.>

<Flint ti ha rivelato di aver parlato con me?>

<Non proprio. Ma tra le mie abilità ci sono facoltà telepatiche. Mi è bastato leggergli nel pensiero.>

<E come hai trovato il mio quartier generale?> chiese Moon Knight, infastidito.

<Ho i miei metodi, io. Comunque se lo vuoi sapere, raccolgo spesso oggetti sui luoghi in cui avvengono dei crimini... anni fa ho trovato una di queste, sulla scena di una rapina sventata.> disse Druid, mostrandogli una delle sue mezzelune <E mi è bastata toccarla per risalire alla tua attuale posizione. Te l'ho detto, sono un esperto di arti occulte.>

<Capisco...> si limitò a rispondere Marc, sempre più infastidito.

<Mi dispiace aver violato la tua privacy, Moon Knight, ma la mia indagine non mi permetteva di evitarlo. Dovevo sapere se avevi scoperto qualcosa che poteva essermi utile... tanto più che, a quanto pare, il mio arrivo è stato provvidenziale.>

<Non posso negarlo. E' solo che non mi piacciono questo tipo di sorprese... inoltre, lavoro da solo.>

<Di norma anche io, ma questo caso è assai anomalo e richiede tutta la collaborazione possibile. Inoltre, ormai ci sono dentro anche io, perchè è evidente che il tuo amico è il migliore degli indizi possibile.>

<E anche questo è innegabile. Ma credo che interrogarlo sia impossibile, visto lo stato in cui si trova.>

<Non sarà necessario. Le mie capacità mi permettono di avere informazioni le informazioni che voglio senza avere obiezioni, quando occorre.>

Così dicendo Druid si avvicinò alla gabbia dove Nigel era disteso.

Era ancora privo di sensi. Druid allungò una mano, l'appoggiò su di lui e chiuse gli occhi.

Moon Knight non era affatto felice di avere a che fare con un personaggio del genere: questi tizi dai poteri occulti non gli piacevano e lo mettevano a disagio; tuttavia la sua indagine era a un punto morto, e questo tizio pareva in grado di sciogliere la matassa, dunque il suo aiuto poteva essergli utile.

Druid stesse in silenzio per alcuni minuti, quando ad un certo punto uscì dalla trance in cui era caduto e prese a parlare.

<Pare che il tuo amico non abbia nulla di anomalo, tra i suoi ricordi. Non vedo niente che possa ricondurci a qualche attività paranormale. Nulla.>

<Ci dev'essere pur qualcosa da cui cominciare.> chiese Moon Knight.

<Possiamo andare a chiedere nell'ultimo posto in cui è stato prima di venire qui.>

<Quale sarebbe?>

<Il Sin Club.>

Il Sin Club era un locale di spogliarelliste nella zona di Time Square.

Il tassista Jake Lockley e il suo passeggero non ci misero molto tempo per raggiungerlo.

Druid utilizzava i suoi poteri di creare illusioni per apparire come un poliziotto, che indossava un trench sopra un completo grigio, anziché mostrare la tonaca viola.

Moon Knight era stupito dalle sue capacità, ma non lo dava a vedere.

Utilizzando inoltre le sue capacità ipnotiche convinse il buttafuori e il proprietario del locale a crederli dei poliziotti e a rispondere a tutte le loro domande.

Nigel era entrato nel locale verso la mezzanotte, più o meno quando Moon Knight si stava dirigendo nell'ufficio di Flint, aveva ordinato un cocktail al bancone e si era seduto ad un tavolino, godendosi lo spettacolo delle belle ragazze che si spogliavano a ritmo di musica, per poi ricevere la chiamata di Marc e recarsi al QG.

Nulla di anomalo.

<Non ci stanno mentendo. Ho letto le loro menti e confermano quanto ci hanno detto.>

<Non sono sicuro se mi piace quello che fai, Druid.>

<Mi scuso, Moon Knight, se i miei metodi non ti piacciono, ma devi ammettere che sono assai efficaci. Per quanto in questo momento non molto utili. Temo che questa pista si sia rivelata un buco nell'acqua.>

<C'è ancora una persona che dobbiamo interrogare.>

<Chi?> domandò Druid.

<Il barista. Nigel si è preso un drink, appena è entrato.>

L'insolito duo si recò al bancone, dove c'era una graziosa morettina truccata e poco vestita.

Marc iniziò a farle alcune domande, mostrandole un semplice tovagliolo, ma al suo posto la ragazza vide una fotografia di Nigel.

<Ricordi questo tizio?> chiese Marc.

<Sì... mi pare di averlo visto. Almeno credo... viene tanta gente, qui.>

<Mi può prestare attenzione un momento, signorina?> chiese Druid.

Non appena la ragazza pose lo sguardo su di lui, il dottore la ipnotizzò.

<Voglio che ti concentri. Voglio che ti ricordi esattamente cosa vi siete detti tu e quest'uomo, e cosa gli hai messo nel drink.>

La ragazza in trance rivelò come i due si scambiarono qualche battuta, semplici convenevoli del caso, dopodiché lei gli preparò un bloody mary.

Sempre su ordine di Druid, ne preparò uno uguale sul momento, facendo esattamente gli stessi movimenti fatti quando servì Nigel.

Il cocktail era un normalissimo bloody mary, senza che nel bicchiere fosse stato messo qualcosa di anomalo.

<Siamo di nuovo in un vicolo cieco. Ho già chiesto a Flint se c'erano tracce di composti chimici nel sangue, ma pare che non sia così.> rivelò Moon Knight.

<Capisco. Ma ci sono filtri magici e soluzioni alchemiche che alle volte sfuggono alla scienza medica. Pensavo potesse aver usato un filtro di questo genere, ma questa ragazza non nasconde nulla.>

I due uscirono dal locale, con una sensazione di frustrazione addosso. Risalirono sul taxi e rimasero seduti per un momento.

<Eppure Nigel è la pista migliore che abbiamo. Ci dev'essere qualcosa che ci sfugge.> esclamò MK.

<Concordo. Ma è da qui che è partito il tutto; i ricordi del tuo amico parlano chiaro. Ci dev'essere qualcosa che non riusciamo a vedere...> sentenziò Druid.

Era la loro unica pista, eppure pareva non condurre a niente.

Moon Knight prese il telefono e fece una chiamata.

<Flint, sono io. Ascolta, ho una specie di presentimento, chiamalo come ti pare ... ma potrebbe risultare utile. Voglio che dici ai tuoi uomini di scoprire se alcuni dei mutati sono stati in un Night Club chiamato Sin Club oppure se hanno bevuto dei bloody mary. No, non sto scherzando. Si è una pista che sto battendo. Fammi sapere e richiamami.>

Mentre attendevano il riscontro del tenente Flint, MK e Druid tornarono al club, stavolta spacciandosi per normali clienti, cercando qualcosa di anomalo tra i clienti, le ballerine o lo staff del locale, ma niente attirò la loro attenzione.

Il tempo sembrava non trascorrere mai, quando la loro attesa venne interrotta da una chiamata sul cellulare di Marc.

Era il tenente e Flint.

<<Mi prenda un accidente, Casper, ma sotto quel lenzuolo c'è una testa che funziona! Nessun riscontro per il momento sul Night Club che ci hai segnalato, ma tre campioni su tre hanno dato esito positivo sulla presenza di succo di pomodoro ingerito dalla vittime. Complimenti, hai fatto centro!>>

Per i due non fu un problema risalire alla marca utilizzata per preparare il drink di Nigel.

Era una sottomarca chiamata *BIG RED TOMMY*, da poco in commercio.

Risalire alla ditta produttrice non fu affatto difficile, e in breve i due erano a bordo del Mooncopter, in direzione dello stabilimento in una zona remota del New Jersey, dall'altra parte del fiume Hudson.

Era una zona industriale, a quell'ora della notte praticamente deserta.

I due si muovevano con circospezione.

<Ecco il nostro obiettivo.> Indicò Moon Knight.

I due entrarono di soppiatto dentro la fabbrica che, con loro sorpresa, non era affatto deserta: si avvertivano chiaramente il rumore di attività e alcune luci accese, al suo interno.

Era il segnale che erano sulla pista giusta... ma quello che vi trovarono lasciò senza parole anche due uomini come loro, abituati ad avere a che fare con i fenomeni più inspiegabili di questo mondo.

Il personale che si stava occupando della produzione del succo, infatti era interamente composto da automi; dei robot senza volontà che eseguivano il lavoro ad un ritmo frenetico e a orari impossibili. Il sogno di ogni imprenditore capitalista.

Avevano davvero fatto centro, come aveva detto Flint. Qualsiasi cosa provocasse quegli inspiegabili casi di vampirismo partiva da qui.

Ma chi, come, e perchè era ancora tutto da scoprire.

I due ex Vendicatori non fecero in tempo a decidere il da farsi che i sensi acuti del dottor Druid captarono qualcosa di anomalo.

<Moon Knight aspetta! Avverto qualcosa ... ATTENTO!> riuscì a dire, prima che una pallottola lo colpisse, facendogli esplodere il petto.

<DRUID!> gridò Moon Knight in preda allo spavento, colto di sorpresa, imbrattato del sangue del suo alleato.

Ma Anthony Druid non poteva più rispondere; a parlare per lui c'era solo un mare di sangue...

CONTINUA....

LE NOTE

**Poco da dire su questo team up, se non lascia aperte molte domande... chi c'è dietro a tutto questo? Chi ha sparato al dottor Druid? Cosa accadrà a Moon Knight?
Come cantava Battisti *"lo scopriremo solo vivendo"*.**

Un paio di appunti: il Dottor Druido e Moon Knight sono stati membri dei Vendicatori più o meno nello stesso periodo (all'incirca tra il 1987 e il 1989) anche se in due formazioni differenti (Mk nella costa Ovest, Druid a New York) ed entrambi non sono tra i membri più gloriosi della squadra né tra quelli che i compagni ricordano con più affetto. I due si sono incontrati brevemente nel 2° annual dei *West Coast Avengers*.

Doc Druid torna in vita dopo gli eventi narrati su Vendicatori Costa Ovest MiT # 42 7 43 scritti da me e Igor Della Libera.